

# Custodire e coltivare

C'è una vigna da custodire e da coltivare.

È da **custodire**, perché Dio ce l'ha affidata e non va rovinata.

È da **coltivare** perché va fatta crescere.

Abbiamo quindi due doveri nei confronti della comunità cristiana, da prendere tanto più sul serio in quanto siamo proprio all'inizio dell'anno pastorale. È un dovere nei confronti dei bimbi del catechismo, dei ragazzi, delle famiglie e delle persone che hanno più bisogno. È un dovere reciproco verso tutti coloro che sentono la nostra parrocchia come casa.

*Il primo è di non sciupare il dono che ci è stato fatto.*

Cioè non fare cose brutte, sciatte, noiose, che non rendono giustizia alla bellezza del vangelo. Spesso le persone si allontanano dalla fede perché noi le abbiamo "sprecate".

*Il secondo è di arricchire questa comunità di partecipazione, presenze, ma soprattutto di fede, di carità, di speranza e di affetto.*

Sentiamo una particolare responsabilità **verso i ragazzi delle medie**, i gruppi ACR che iniziano un nuovo percorso, con l'incontro tra le educatrici di 1 media e i loro genitori; **verso i bimbi del catechismo** che incomincia la prossima settimana, perché possano fare un'esperienza viva di Gesù; e, ultimo ma non ultimo, **per il numeroso gruppo giovani dell'AC e degli studenti fuori sede**, che con tanto entusiasmo ha arricchito la nostra parrocchia e la diocesi con la sua presenza.



San Paolo ci dice però di vivere tutto questo **senza angustie**, con piena fiducia, affidati al bene, con quella lieta serenità di chi vive un'avventura comune e che sa che, come un manto sopra tutto il nostro impegno, vi è la grazia e la benedizione del Signore.

*Don Davide*

---

# Il catechismo, la parrocchia e la pandemia

## Riprende il catechismo

Mercoledì riprende il catechismo, interrotto alla fine di febbraio per l'esplosione della pandemia. **Dobbiamo ringraziare tantissimo i catechisti**, che in questi mesi hanno fatto un enorme lavoro, sia per tenere comunque i contatti con i bambini e le famiglie, sia per ripensare una forma possibile anche nel corso dell'emergenza sanitaria.

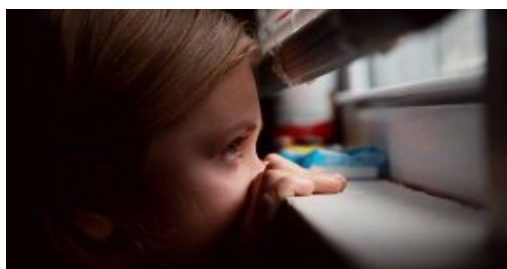
Questo lavoro è progettato anche in vista del futuro del catechismo: una proposta più adeguata alla condivisione dell'esperienza della fede ai nostri giorni.

## 80 bambini... e i genitori?

**I bambini iscritti al catechismo di 3-4-5° elementare sono 80.**

Il percorso per quelli di 2° è stato pensato diversamente, anche in questo caso nello sforzo di migliorare l'incontro di queste famiglie con la comunità.

**80 è un numero grandissimo per le forze della nostra parrocchia.** I catechisti fanno tutto il possibile per permettere che il catechismo si svolga e funzioni, tuttavia c'è bisogno che tutta la comunità si senta coinvolta e responsabile.



Sento il bisogno di richiamare **soprattutto i genitori di questi 80 bambini.** È necessario che qualcuno si senta interpellato a dare la propria disponibilità per fare il catechista.

Non può essere sempre e solo un problema degli altri, che si prendono l'impegno di "tenere mio/a figlio/a". Ciascuno genitore si deve chiedere: **"E io? Perché non io?"**.

Senza questa disponibilità reale dei genitori, che devono sentirsi partecipi, di quest'impresa (e non solo fruitori o spettatori), non è detto che si riesca a continuare il catechismo per tutto l'anno.

### **Condizione indispensabile**

La condizione indispensabile, per me parroco, è che ci siano almeno 10 catechisti e 10 aiutanti, per fare sì che i gruppi siano composti da non più di 8 bimbi ciascuno.

**Se questa condizione non si verifica per mancanza di disponibilità, saremo costretti a sospendere il catechismo.** I catechisti fanno tutto il possibile, ma non è ammissibile che tutto il peso gravi su di loro.

### **E la comunità?**

Anche la comunità deve sostenere il catechismo, e non soltanto

moralmente, oppure dicendo: “se c’è bisogno di qualcosa chiedete”. Ancora di meno c’è bisogno di dare dei consigli, o fare delle osservazioni e delle critiche, senza conoscere l’impegno dei catechisti e senza impegnarsi quotidianamente (come fanno loro) in questa che è una vera e propria “impresa”. **Bisogna rimboccarsi le maniche e garantire un vero aiuto, che semplifichi e non complichì.**

Magari non ci si pensa, ma fare catechismo in questa condizione significa pensare attività che non richiedano il contatto, giochi divertenti ma distanziati, studiare come gestire il materiale che non può passare di mano in mano ecc... Significa anche acquistare il materiale igienizzante per ogni spazio utilizzato, sanificare tutte le aule (ben 10!) prima e dopo l’incontro, sanificare la chiesa prima e dopo il ritrovo (perché a seguire c’è la messa), riordinare gli spazi se ci sono state altre attività in parrocchia.

### **Comunicare la fede**

Si dice spesso che la cartina di tornasole della qualità di una comunità è proprio la presenza e il rapporto con i bimbi. L’impegno con cui la nostra comunità inizia il catechismo vorrebbe essere testimonianza di questa **passione di comunicare la fede, che inizia dai bimbi e non finisce più.**

*Don Davide*

---

# **I bimbi e i giovani**



«Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò» (Mc 10,10). Questa breve citazione del Vangelo ci ricorda che al di là del politicamente corretto, accogliere i bambini non è

facile. Tanto meno lo era al tempo di Gesù. La formula è fortissima: Gesù si indignò dell'atteggiamento dei discepoli.

**Questa settimana ricominciamo il catechismo:** speriamo non solo che Gesù non si indigni, ma che anzi sia orgoglioso di noi. I bimbi sono allegri e adorabili per tanti aspetti, ma al catechismo sono anche tanti, chiassosi, a volte stanchi. Noi ci proponiamo di fare in modo che il tocco di Gesù raggiunga comunque tutti, che nessuno sia impedito di andare da lui.

Chiedo, in questo, l'alleanza di tutta la comunità, la complicità delle famiglie, la stima, l'amicizia e la vicinanza per tutti i catechisti, la preghiera di tutti. Sappiate che c'è molto bisogno, perché da noi si verifica questo strano fenomeno: i bimbi aumentano e i catechisti diminuiscono!

**Domenica scorsa è iniziato anche il cosiddetto Sinodo dei Giovani a Roma**, in Vaticano. Anche il nostro vescovo Matteo è stato chiamato dal papa a partecipare.

Le letture di oggi ci propongono un modello di uomo e di donna che, paradossalmente non è ancora stato raggiunto. Prima ancora di pensare alla dimensione coniugale, infatti, questi testi ci parlano di uomo e donna come costitutivi dell'essere umano. Pienamente uguali nello statuto esistenziale e nei diritti, diversi nella ricchezza della varietà, talvolta complementari.

Vorrei augurare a tutte le giovani e i giovani, perciò, di

diventare donne complete e uomini integri. Se penso a un sogno per ciascun giovane è che oggi si goda la sua giovinezza, in tutte le cose positive che esprime e con tutti i valori che rappresenta, ma che poi sappia essere pienamente donna o uomo adulto.

E che abbia qualcuno che faccia strada senza sbarrarla, qualcuno che possa essere di esempio senza invidia o volontà di potenza.

Signore Gesù,

che hai voluto i piccoli con te,

hai amato i giovani fissando su di loro il tuo sguardo

e hai riconosciuto le donne;

per questa preghiera,

effondi lo Spirito Santo

sui bimbi, sui giovani e le giovani,

perché possano fare splendere il mondo

del tuo amore,

con la loro umanità.

Concedi ad ogni adulto

di stimare i giovani,

di seguirli, accompagnarli, stare loro affianco

senza ingombrare lo spazio,

e di essere così testimoni trasparenti

della libertà che Dio Padre

ha voluto per loro.

Amen.

*Don Davide*

---

## **Invitare alle nozze**

*«Mandò i suoi servi ad invitare alle nozze» (Mt 22,2).*

In questa domenica, viene conferito il *Mandato* a tutti i catechisti, educatori e responsabili della nostra parrocchia. È un rito festoso, in cui, a nome di tutta la comunità, si affida ufficialmente l'incarico alle persone disponibili, si ricorda loro che sono al servizio e non dentro un'impresa personale, e che il Signore manda i suoi servi ad invitare *alle nozze*, non a una cosa triste.

Il servizio ecclesiale dovrebbe essere come quegli amici che organizzano i giochi festosi per gli sposi: richiede impegno, ma con quanto entusiasmo e affetto lo fanno!

Ancora di più, l'appartenenza alla chiesa dovrebbe essere come una festa di nozze: un'esperienza gioiosa, estremamente curata, dove si mangiano cibi succulenti e bevande deliziose – talvolta spirituali, come l'ascolto della parola di Dio, un ritiro, una bella celebrazione; talvolta materiali, come le merende o i bei pranzetti che ogni tanto si fanno.

Ci dobbiamo chiedere: stiamo invitando alle nozze o a un funerale? L'invito è curato? La partecipazione è bella o assomiglia di più a un necrologio? L'abbiamo spedita come si fa a un capo azienda che non possiamo non invitare per buona

educazione, o c'è un rapporto personale e riusciamo a dire: "ci tengo che tu ci sia"?

E poi: la festa è pronta? O abbiamo cibo precotto, patatine confezionate, tovaglie sporche, location brutte e sedie scomode?

È interessante notare, nel vangelo, che tutto ciò non basta. Nonostante un invito alle nozze fatto come si deve e un banchetto eccellente, molti invitati rifiutano.

Niente paura. Timone dritto e obiettivo chiaro: qui c'è pronta una festa di nozze, non una merendina. La merendina la puoi rimettere nella scatola e mangiarla un altro giorno; la festa di nozze va goduta e ci sarà sicuramente qualcuno che ha il piacere di farlo. E allora: apriamo le porte! Oltre che una chiesa *in uscita*, **che sia anche una chiesa aperta!** Che tutti coloro che vogliono il privilegio di partecipare siano accolti! E che goda chi ha fame e sete!

E alla fine, si scopre che i servi stessi sono invitati alle nozze! Che strana festa, questa! Il padrone è così buono che, pur avendo servi numerosi, ha organizzato un catering esterno, in modo che anche i servi possano fare festa, essere serviti e mangiare leccornie!

Mi auguro davvero che tutti, tutti possiamo avere la chiara consapevolezza di essere invitati a una festa di nozze; che nessuno di noi ritenga il non esserci una cosa di poco conto; che non ci sia bisogno di insistere come il padrone nel vangelo e, anzi, ciascuno desideri non perdersi questa festa per nulla al mondo.

*Don Davide*